

Intervista ad *Alessandra Sarchi*

Dieci eroine in cerca di un finale diverso “L’ho riscritto io”

di **Sabrina Camonchia**

Immaginate Emma Bovary e Anna Karenina ribellarsi al loro destino di morte. Non più ingabbiate nel ruolo che Flaubert e Tolstoj hanno riservato a loro, ma libere di autodeterminarsi. Le ha pensate e ri-scritte così Alessandra Sarchi nel libro “Vive! Storie di eroine che si ribellano al loro tragico destino” appena uscito per Harper Collins. Dieci donne della letteratura, da Didone a Ofelia, da Francesca da Rimini a Marguerite Gautier de La Signora delle Camelie, cui le convenzioni sociali hanno dato una sola possibilità, tragica. Il 13 e il 27 marzo “Vive!” sarà presentato in reading con l’attrice Federica Fracassi in San Filippo Neri.

Finali diversi per donne immortali narrate da giganti della letteratura. È un lavoro che dà vertigine.

«Sì. Il lavoro di riscrittura mi ha

fatto passare molto tempo in compagnia di grandi capolavori e di autori immensi. Mi sono misurata con una tradizione potente, però la riscrittura è sempre stata una caratteristica della letteratura. Pensiamo ai cicli epici delle Chanson de Geste: quante varianti e quanti finali per le stesse storie. La mia non è una operazione dissacrante ma si inserisce nel solco di una tradizione ben consolidata. Cambiare il finale è un modo per cambiare il punto di vista: alcuni valori non sono più assoluti ed è giusto relativizzarli perché cambiano sia la sensibilità che il gusto».

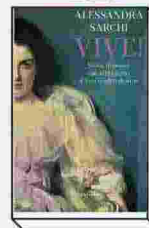
Come le ha scelte, perché proprio loro?

«Le ho scelte perché hanno un destino comune ovvero una fine tragica, sono tutte imprigionate nel topos della morte a seguito di un amore impossibile. Ecco, in questo ho trovato un luogo cieco della letteratura, un topos che è un luogo comune: una forma di

Il libro

Vive!

“Vive! Storie di eroine che si ribellano al loro tragico destino” di Alessandra Sarchi, pubblicato da Harper Collins, sarà presentato il 13 e il 27 marzo in San Filippo Neri



inerzia per la quale si può immaginare per queste donne una sorte diversa».

Come va a finire la “sua” Madame Bovary? E la “sua” Anna Karenina?

«Emma prende la parola, inverte il suo destino e diventa una

scrittrice. Per questo è la mia più amata. Per Anna Karenina ho immaginato un finale in cui lei potesse riscattarsi tramite la comprensione delle altre donne, Dolly e Kitty; perché Anna si suicida non solo perché teme di non essere più amata da Vronskij ma anche perché non ha la comprensione delle sue simili, cioè delle sue possibili sorelle».

Chi sono le eroine di oggi?

«Sono quelle non ancora scritte, quelle che vedremo raccontate fra qualche anno dalle generazioni più giovani perché ci sono nuovi ruoli e nuove possibilità per le donne. Penso, per esempio, a Carola Rackete che potrebbe benissimo diventare un modello per le ragazze di oggi. Una donna capitano di una nave: una cosa non tanto vista né nella storia dell'uomo né in quella della letteratura. Credo che queste saranno le eroine che popoleranno i libri di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Anna Karenina interpretata da Keira Knightley

